



## Sommario 12.08.2012

### Informazione

Passaparola - Selam Palace -  
Donatella D'Angelo  
La Siria e gli interessi dell'Occidente -  
Walter Lorenzi  
Uno strappo nel cielo di carta  
Una nuova economia senza  
intermediari

### Minipost

I tre gemelli siamesi  
Il caso della centrale del latte di  
Genova  
Lo spread olimpico  
La grande Insubria  
L'Italia brucia  
Josefa, targata pdmenoelle  
Il peggior presidente della Repubblica

### Muro del pianto

Giochi senza bandiere  
Il peggior presidente della Repubblica  
Schwazer testimonial antidoping

### Politica

Spread quota 1200

## Editoriale



Le province sono ancora lì, le macchine blu pure, i rimborsi elettorali guai a chi li tocca, i vitalizi parlamentari anche, gli stipendi e i benefit da nababbi per i "nominati" in Parlamento ci mancherebbe altro che venissero ridotti, le scorte per andare al supermercato o per un'immersione le tengono strette. Nulla è più immutabile dello status di deputato o senatore. Adesso è in vacanza a riposare per un mese. Lo aspetta un autunno caldo per la crisi (degli altri), un inverno torrido senza le tredicesime (degli altri) e una primavera rosso fuoco che divorerà i risparmi delle famiglie (sempre degli altri, si intende) mentre i capitali (di chi?) fuggono all'estero. Ci saranno però le elezioni a turbare i parlamentari. Qualcuno rimarrà in Parlamento, altri torneranno alla politica locale con incarichi degni dell'esperienza maturata a Roma. Per tutti comunque ci sarà il premio di consolazione, una pensione (pardon, vitalizio) arraffata dopo soli cinque anni. Per i cittadini (gli altri) la soddisfazione di pagarla.

Beppe Grillo

## Giochi senza bandiere

### Muro del pianto

05.08.2012



Se tutto fa spettacolo, tutto fa Olimpiadi. All'elenco sterminato di sport olimpici mancano le freccette da bar, le bocce e il parcheggio cronometrato in retromarcia. Il bello di questa manifestazione è che tutte le nazioni del mondo possono avere il loro momento di gloria. Un bronzo nel beach volley assurge a festa nazionale. Non conosco, né ho mai conosciuto, nessuno che pratichi il fioretto o la spada in vita mia, però alle Olimpiadi sono orgoglioso se il mio Paese trionfa sulle pedane. Poi, per quattro anni, non me ne può fregare di meno. Non vincono gli atleti, ma le nazioni. E' il trionfo del nazionalismo. La medaglia d'oro la conquista il presidente della Repubblica, il telecomando in mano che dalla poltrona si precipita a congratularsi con l'atleta dandone ampia copertura a tutti i mezzi d'informazione. L'atleta, che una volta diceva alla mamma "Sono arrivato uno!", oggi si prepara a una carriera da parlamentare. Negli anni della Guerra Fredda, la Germania Est vinceva tutto, aveva atleti formidabili, costruiti in laboratorio, spesso dopati come dei cavalli. Negli anni della Grande Crisi è la Cina a vincere tutto. Il super nazionalismo ha bisogno di un super medagliere. Il mondo moderno ha imparato la lezione dagli antichi Romani. Le Olimpiadi sono una versione smisurata del Colosseo con circences che occupano tutti gli spazi dell'informazione. Un bromuro quotidiano sponsorizzato dalle multinazionali. Lo spirito di Olimpia, sotto il segno della Coca Cola, declassato dalla partecipazione di tennisti, calciatori, giocatori di pallacanestro, professionisti che guadagnano cifre immense, fuori dalla realtà della gente comune, che li applaude come semidei dell'antica Grecia. Atleti che sfilano prima delle gare con tricipiti e pettorali in mostra insieme agli slip griffati. Grida e pianti, buttati per terra, tarantolati per una stoccata o per un tiro, come se fosse morto o resuscitato cento volte il gatto di famiglia. Cosa rimarrà dei Giochi Olimpici di Londra? Una vecchia regina che si

lancia con il paracadute e un pugno di medaglie da appuntare sul petto della Patria.



## I tre gemelli siamesi

Minipost

05.08.2012



"INGROIA - D'AMBROSIO - BARILLARO. I TRE GEMELLI SIAMESI. La loro condanna a morte è stata partorita in 24 ore non da un ventre materno, ma da menti finissime, le stesse di cui parlava GIOVANNI FALCONE ? Attento INGROIA! Almeno tu facci una gradita sorpresa. RESTA IN VITA! Perché nessuno ha chiesto l'autopsia e gli esami tossicologici per Loris D'Ambrosio? Forse i magistrati non sanno che basta una fiala di cloruro di potassio in vena per arrestare il cuore e simulare un infarto del miocardio? Anche il più esperto dei medici necroscopi potrebbe cadere nell'inganno e refertare il decesso per IMA (INFARTO ACUTO DEL MIOCARDIO). Ho già scritto quando ho saputo del trasferimento di Ingroia in Guatemala associato alla morte di Loris D'Ambrosio, in cui paragonavo Ingroia a Joe Petrosino, altro illustre investigatore morto con 4 pallottole, l'ultima alla testa, alle 20.45 di venerdì 12 marzo 1909, a Piazza Marina a Palermo. Una proposta? Riesumate il corpo di D'Ambrosio! E che venga nominata una commissione di coraggiosi medici legali; non vorremmo assistere ancora al film di Paolo Giaccone, insigne medico legale assassinato tra i viali alberati del Policlinico di Palermo, qualche settimana prima della strage di via Isidoro Carini che avrebbe fermato l'impegno di Carlo Alberto Dalla Chiesa".  
MARCO S., ALBA



## Passaparola - Selam Palace - Donatella D'Angelo

Informazione

06.08.2012



Fuggire dalla guerra e dalla tortura per arrivare in Italia. Ti viene riconosciuto lo status di rifugiato politico. Per la Convenzione di Dublino lo Stato in cui arrivi ti deve accogliere, ma da quello Stato non puoi uscire. E inizia la tua nuova condanna. Dal Corno d'Africa finisci in un lager in compagnia di migliaia di rifugiati. Un posto chiamato Salem Palace, una vecchia università abbandonata e fatiscente a Roma Sud dove c'è un bagno per ogni 250 persone, i bambini sono abbandonati a sé stessi e manca qualunque assistenza. Un luogo da cui, ogni giorno, cerchi di fuggire. Quando ti riesce di evadere e varcare il confine italiano, puoi essere imprigionato in Svizzera per alcune settimane e poi espulso in Italia. E da allora sogni di evadere ancora e di tornare in quella prigione, mille volte meglio di Selam Palace. Beppe Grillo Passaparola di Donatella D'Angelo, medico e membro Associazione cittadini del mondo Lo Stato accoglie, ma abbandona "Sono la dottoressa D'Angelo e ringrazio il blog di Beppe Grillo per averci dato questo spazio, sono un medico di base specialista in medicina interna, in patologia clinica con l'indirizzo immunopatologico, e lavoro con l'Associazione Cittadini del mondo. Da circa 7 anni lavoriamo in questo palazzo che era un'università di lettere e che dal 2006 è stata occupata da rifugiati politici che provengono dal Corno d'Africa. Sono sudanesi etiopi nella maggioranza eritrei e somali, ci sono delle famiglie, ci sono dei single maschi e femmine, ci sono moltissimi bambini. Sono tutti titolari di protezione internazionale e dico questo perché, in quanto tali, rimarranno nel nostro Paese. C'è da chiarire, perché è un concetto che viene molto confuso, il fatto che gli stranieri che vengono qui a cercare lavoro possono andare e venire dal nostro Paese. Sono rifugiati politici, in quanto tali hanno la protezione internazionale. I titolari di protezione internazionale come rifugiati politici o la protezione sussidiaria o i richiedenti asilo politico o chi ha una protezione umanitaria, sono persone che rischiano moltissimo ritornando nel proprio Paese, hanno possibilità di essere torturati, imprigionati e è per questo che gli danno lo status di rifugiati, quindi vivranno nel nostro Paese per la convenzione di Dublino. A maggior ragione sarebbe lungimirante occuparsi di loro, invece le istituzioni non se ne occupano, per cui sono sette anni che solamente noi andiamo in questo palazzo. Vorrei fare un appello tramite questo blog che mi è stato chiesto proprio dagli abitanti. Questo palazzo è una ex università.

Significa che era un palazzo non destinato assolutamente alle abitazioni: in questo momento ci abitano circa 800/900 persone abbandonate dalle istituzioni. Non hanno un tetto dove andare differente da questo, mi hanno chiesto di fare un appello, una mano a ristrutturare questo palazzo. Avrebbero bisogno di personale, idraulici per esempio (hanno grandissime perdite d'acqua), muratori. Volevo chiedervi se tra gli ascoltatori c'è qualcuno che, vedendo le testimonianze di queste persone, ci può dare una mano come volontario. Loro sono costituiti in un'associazione che si chiama Selam. Avremmo bisogno di volontari disponibili per aiutarli con la mediazione, con l'istituzione, con tutti i loro bisogni. Vorrei ricordare che abbiamo una biblioteca interculturale qui a Cinecittà, circa 4 mila libri in lingua per permettere agli stranieri di leggere nella propria lingua. E' relativamente semplice leggere un libro in inglese, in tedesco, è praticamente impossibile leggere un libro in aramaico, in tigrino o in arabo. Nei posti confinanti le guerre da dove scappano queste persone o nei posti dove ci sono dei campi di profughi, ci sono delle organizzazioni internazionali che permettono ai rifugiati politici di andare nei paesi stranieri, quali la Germania, Francia, l'America. Quando arrivano in questi posti normalmente sono accolti e sistemati in un'abitazione e guidati fino a che non si rendono indipendenti. Ora chiaramente un Paese lo fa meglio di un altro e ci sono delle differenze. Quello che avviene in Italia invece è completamente differente e i rifugiati politici li abbiamo anche rimandati indietro, nel momento in cui arrivano sulle nostre coste. Queste persone quando vengono soccorse, viene data loro la possibilità di fare domanda come rifugiati politici, ma immediatamente dopo vengono abbandonati a sé stessi. Il rifugiato politico viene sbattuto all'interno dell'Italia senza parlare la lingua, senza avere un sostentamento economico di nessun tipo, siamo a una necessità di risolvere i problemi primordiali, dormire, ripararsi. Questo nella stragrande maggioranza dei rifugiati politici è un sogno e è per questo che cercano di scappare dall'Italia, per questo è venuto il Commissario di Strasburgo per i diritti umani, per questo siamo condannati un po' dappertutto. Perché queste persone non sono guidate a un'indipendenza, e questa è una cosa fondamentale perché sono persone che continueranno a vivere tra di noi perché non possono ritornare nel proprio Paese. Queste persone preferiscono sacrificare ogni loro origine, ogni loro affetto, perché normalmente arrivano da soli o con una moglie, un figlio e abbandonano i nuclei familiari. Per fare questo hanno dei motivi più che importanti e da cui dipende la loro vita. Il problema è questo palazzo che era un'università, aveva degli enormi stanzoni. Noi abbiamo raccolto varie targhette dove facevano le lezioni, gli esami, c'erano le stanze dei professori etc. Adesso in questi spazi sono stati ricavati dei posti per dormire. Visto che loro ci devono vivere, i problemi più importanti sono il fatto che l'acqua è presente solamente nei bagni che sono pochissimi. Arriviamo in certi momenti, quando è particolarmente freddo in inverno, a 150/250 su un piano, dormono

su giacigli improvvisati, su pezzi di cartone. Per questo avevamo richiesto lenzuola, coperte. Dormono su reti, su materassi improvvisati. L'incubo della burocrazia italiana L'impianto idrico che doveva servire un'università non è appropriato per delle case, i bagni sono pochi per tutta questa gente e non c'è un posto per avere delle lavatrici, per una sorta di mensa dove lavare i piatti. Servirebbe costruire delle strutture, molti di questi ragazzi si metterebbero come manodopera, però gli mancano dei professionisti che gli danno delle indicazioni. Mi hanno chiesto di individuargli il piano catastale, di procurargli tubi, rubinetti. Servirebbero dei professionisti che gli risolvono la parte idraulica. Vorrebbero fare degli spazi per i bambini, attualmente gli spazi sono lasciati a del cemento dove entrano e escono macchine e questi ragazzini sono chiusi in questi piccoli cunicoli che sono le loro stanze. Quindi professionisti che ci potrebbero dare una mano per ristrutturare questo palazzo. Perché lo vogliono ristrutturare? Perché hanno capito che il governo italiano una casa non gliela darà mai. Hanno bisogno di una vita normale. Queste persone non sanno neanche come ci si procura un lavoro, in realtà questa cosa non la sanno neanche gli italiani in questo momento storico... Non hanno un amico, un parente, tutte quelle situazioni che permettono all'italiano medio di trovarsi una sistemazione. Hanno l'impossibilità del riconoscimento dei titoli scolastici perché essendo rifugiati politici non possono andare nel proprio posto d'origine a richiedere i titoli scolastici. La loro professione non sanno se è equiparabile alla professionalità che abbiamo qui, non hanno la conoscenza della lingua italiana. In generale quando una persona va in un posto straniero dovrebbe avere un momento di ambientamento, in particolar modo loro che sono provati da una storia in posti terrificanti. Avrebbero bisogno di essere orientati e questo manca all'Italia, un tempo, uno spazio per orientarli che sia sufficiente e sia adeguato e sia personalizzabile. Una famiglia con bambini avrà bisogno di sistemare i bimbi in una scuola, di dargli da mangiare, per esempio loro non hanno la residenza, hanno tutti la residenza virtuale del primo municipio, nella Roma Sud non c'è assolutamente spazio che gli permette di avere un minimo di mensa. A Roma c'è la possibilità di mangiare a Via degli Astalli, nelle strutture di Sant'Egidio nelle strutture che fanno accoglienza agli stranieri in genere o comunque a rifugiati. In periferia non c'è nulla di tutto questo. Quando i rifugiati arrivano in Italia una delle problematiche più importanti è il fatto di capire nome, cognome, data di nascita, fare un minimo di scheda. Qui nasce uno dei più grossi problemi perché tu se sei "fortunato", forse questa cosa ti darà meno problemi nel resto della tua vita in Italia, se sei "sfortunato" e, per esempio, non c'è il mediatore culturale o comunque trovi del personale indisponente, queste persone cominciano con il piede sbagliato. Il nome è già sbagliato all'inizio e questo nella burocrazia italiana diventa un incubo che loro si porteranno avanti per anni, anni e anni, l'aver sbagliato un Mohamed con un Mahamed o comunque Hamed con un "h", senza "h" a loro determinerà delle problematiche

veramente infelici. La data di nascita... sono nati il primo gennaio, la gente normalmente non nasce il primo gennaio! Questo ti fa capire che o non c'è il mediatore culturale o non c'è di testa l'impiegato, chi è all'accettazione, non è possibile su 10 persone abbiamo la bellezza di 7 persone nate il primo gennaio. Se sbagli i documenti, cominci malissimo, dopodiché li devi mandare alle commissioni. Questa gente comincia ad andare in giro per tutta l'Italia, non sa la lingua, i corsi di lingua sono assolutamente frammentari, e comunque hanno delle classi piccole. Ogni circoscrizione a Roma ha un centro di educazione però non è assolutamente sufficiente, non ha degli orari possibili e per questa gente che praticamente passa tutta la sua giornata a cercare lavoro, a cercare da mangiare, il corso di italiano è sicuramente la cosa che va per ultimo. L'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale, la legge dice che loro si possono iscrivere, ne hanno pieno diritto, ma nel caso di Via Enrico Cavaliere le problematiche sono enormi perché Via Enrico Cavaliere non è riconosciuta come luogo di residenza, quindi queste persone devono andarsi a iscrivere in un'altra A.S.L., quindi non nell'A.S.L. B, ma nell'A.S.L. C. Questo significa per loro giri incredibili, qualcuno gli deve spiegare come si fa, come non si fa. Quando ci sono riusciti, comunque i documenti sono scaduti perché avrebbero diritto all'iscrizione per il tempo del loro permesso di soggiorno, ma siccome il permesso di soggiorno ci mette tantissimo tempo a arrivare, anche l'iscrizione al sistema sanitario è compromessa. Una cosa gravissima nel momento in cui trovano un lavoro. Ma qualcuno gli facesse mai un corso sul fatto che se non vai a lavorare devi portare un certificato di malattia, qualcuno gli avesse mai spiegato cos'è l'Inps, cos'è l'Inail, quali sono i diritti e i doveri dei lavoratori? Come associazione li aiutiamo a sviscerare tutte le problematiche burocratiche, a informarli su dove si può tentare di cercare un lavoro, dove si può tentare di mangiare, dove si può tentare di iscriversi al sistema sanitario nazionale, dove si può avere una radiografia, cosa sono i pronti soccorsi, cosa sono un medico di base. Io sono un medico di base ed è veramente problematico fargli capire che possono gratuitamente essere accolti dai medici di base e non mandare avanti delle patologie. Loro normalmente si rivolgono al medico di base quando sono già "gravissimi", non arrivano mai perché hanno un raffreddore o una faringite, arrivano quando c'è un problema per esempio polmonare. Questo è un problema di educazione, di informazione, Parecchi di noi sono medici, andando lì tutti i giovedì da 7 anni in maniera continua. loro sanno che ci possono rivolgere domande di tutti i tipi. Siamo tutti volontari per cui non abbiamo abbastanza tempo perché per vivere sbarchiamo il lunario con altri lavori è per questo che ci servono dei volontari motivati o comunque dei contatti, delle reti in queste strutture della Questura, Prefettura. Abbiamo istituito la settimana del calcinaccio per buttare giù tutti i muri, per buttare giù tutta l'entrata, dobbiamo rimettere una cancellata, tutti lavori che dobbiamo fare noi, ma almeno ci favorissero con le pratiche burocratiche, gli uffici tecnici, faccio il medico e mi devo andare a



informare che è la Dia, che è la Scia." Due testimonianze "Vorrei dirti, questo Selam Palace, noi viviamo qui quasi 800 persone, abbiamo donne qui, abbiamo bambini, quasi 250 donne e quasi 50 bambini, abbiamo gli anziani qui, però viviamo la vita molto dura perché noi siamo tutti in asilo politico che stiamo vivendo qui, perché i nostri diritti non li abbiamo trovati in Italia, poiché noi la guerra nel nostro paese perché il governo del intero paese, uno è dittatore, uno è criminale, ammazza tutta la gente, noi siamo scappati di lì per venire qui per darti un messaggio perché la gente sta morendo lì in Sudan, in Darfur, tutto il mondo lo sa che questa gente muore in Darfur, però nessuno dà un'occhiata a questo problema. Noi quando siamo venuti qui dovevamo dire il messaggio nel mondo del comitato international o comunità del robeu noi diciamo perché abbiamo problemi lì, perché nessuno ascolta? Nessuno sente il problema lì e nessuno vede perché qui tutti chiudono gli occhi, perché il Darfur è un paese che non c'è il petrolio e per questo non è interessante per l'Europa, per questo forse non è interessante per l'America, per questo questa gente la lasciano morire da 10 anni fino adesso, anche in questi giorni stanno morendo donne e bambini che vivono sotto le armi, fino a oggi, dal 2002 vivono sotto le armi, ma dove è la giustizia del mondo che dicono che c'è la giustizia? Noi chiediamo al governo International o comitato europeo, fanno emergenza come ha già fatto la Libia perché in Libia c'è il petrolio, è interessante, per questo l'hanno fatto e in Darfur non interessa tanto e la gente muore, come mai si vive così? Se hai soldi salvano la vita tua, se non hai soldi perdi la vita. Questo governo è dittatore e lo sa tutto il mondo. La comunità internazionale ha inviato un mandato d'arresto e il Presidente del governo Al-Bashir adesso cammina libero! Il governo che fanno scappare dal Sudan, ha ammazzato gente sua, il suo popolo più di 300 milioni di persone e adesso sua ambasciata vive in Roma, dove è giustizia qui? Uno è criminale vive qui? Anche qui pure cercare per bloccare la nostra vita in Roma, vai in Questura bloccano i documenti e chi è che sta alzando la voce, chi è che sta cercando di fare qualche manifestazione, andare in Questura e bloccare i suoi documenti? Qua noi non ci possiamo muovere e lì la nostra gente muore, qua non ci possiamo muovere, noi intanto queste cose le diciamo al Comitato internazionale o al governo italiano pure e questo cosa c'entra il governo italiano? Perché noi siamo in Italia e io vivo qua in Italia, dal 2005 fino a adesso, quasi 7 anni, sempre vivo il dolore perché i miei genitori là muoiono, vivono sempre sotto le armi, noi qua non troviamo spazio per dire un messaggio al popolo italiano anche se abbiamo un problema vero. Se proviamo a parlare l'ambasciata ci viene a bloccare perché l'ambasciata ha idea più larga di noi perché è in Italia, perché l'ambasciata è d'accordo con il governo italiano forse? Perché lui cammina e fai come ti pare in Italia, bloccare i nostri documenti, bloccare tutto questo, il governo criminale che adesso si vive in Italia, anche noi in Italia non lasciare vivere tranquilli anche se siamo in Italia, ma a questo diciamo al governo italiano e pure al Comitato internazionale grazie tante per questo permesso, grazie tante." -"Sono eritreo e vivo in Italia da

5/6 anni, sono venuto dal mio paese perché avevo dei problemi. Mancano tante cose, il governo eritreo schiaccia e mette gente in prigione e fa sparire ma non vengono mai giudicati, non vengono mai portati davanti la giustizia, per cui noi siamo stati costretti a lasciare il nostro paese, scappando verso l'Etiopia e verso il Sudan, poi dal Sudan verso la Libia e poi dalla Libia in Italia. Poi a causa della convenzione di Dublino siamo costretti a vivere in Italia però in queste condizioni alcuni di noi non hanno lavoro, alcuni di noi non hanno alloggio e tanti di noi non hanno alloggio e tutti viviamo in questo palazzo, siamo tanti e abbiamo veramente tanti problemi, anche problemi di lavoro, problemi di integrazione, per cui noi vogliamo essere integrati, però non abbiamo questa possibilità e tutto il mondo lo sa di questo, specialmente l'Italia ha firmato questa convenzione, ma non è in grado a gestire, a dare opportunità, oppure non ha voluto, non lo so, questo però tanti di noi provano e vanno in tanti paesi europei, però per questa convenzione di Dublino ritornano in Italia e sono costretti a vivere in Italia anche non volendo! Poi l'Italia è un paese, come tutti i paesi europei, però noi abbiamo problemi di alloggio e ci mancano tante cose!" Ps: Cercansi volontari, idraulici, muratori, professionisti e fondi per ristrutturare in modo vivibile Selam Palace!!!! Grazie. [info@associazione cittadinidelmundo.it](mailto:info@associazione cittadinidelmundo.it) - 3342317354



## Il caso della centrale del latte di Genova

Minipost

06.08.2012



"La storia della Centrale del latte di Genova, fondata nel 1935, s'intreccia con Parmalat, che la comprò prima del crack finanziario. Dopo la gestione Bondi, nel 2011 Lactalis ha comprato l'intera rete di stabilimenti Parmalat, inclusa la Centrale, promettendo innalzamenti del fatturato...che sono arrivati, insieme ad una leggera flessione del consumo (-1,9%), motivo che induce Lactalis a chiudere lo stabilimento preferendo rifornire Genova con latte dello stabilimento di Bergamo. La provenienza del latte, in realtà, sarà quasi certamente francese, come indicato in un'interrogazione scritta presentata in Senato. L'operazione metterà in crisi la produzione della tipica focaccia col formaggio di Recco, il cui componente principale è formaggio prodotto necessariamente con latte ligure, essendo prodotto Dop. L'Opa di Lactalis su Parmalat si basava su un piano industriale che dichiarava "di far confluire in Parmalat le proprie attività nel settore del latte confezionato", creando "un campione di rilevanza mondiale con sede, organizzazione e testa in Italia". Oggi si scopre che il cosiddetto "tesoretto" di 1,45 miliardi di euro che Lactalis ha trovato nelle casse di Parmalat servirà per far comprare al gruppo italiano la controllata Lactalis Usa, sanando un buco di bilancio della controllante francese: insomma, i soldi se ne andranno Oltralpe, lasciando in Italia un discreto numero di disoccupati."

L'intervento integrale, con il comunicato dei dipendenti della centrale del latte, è disponibile sul sito del MoVimento 5 Stelle Genova.



## Lo spread olimpico

### Minipost

07.08.2012



L'Italia è ufficialmente in recessione, ma il nostro spread olimpico supera senza alcun confronto quello della Germania. Mentre una medaglia d'oro teutonica è premiata con 15.000 euro, una italiana vale quasi 10 volte di più, ben 140.000 euro. A seguire 75.000 euro per la medaglia d'argento e 50.000 euro per la bronzo. Per pagare il medagliere olimpico Rigor Montis dovrà varare una manovra estiva. Citius! Altius! Fortius!



## La Siria e gli interessi dell'Occidente - Walter

### Lorenzi

#### Informazione

07.08.2012



"Quello che sta succedendo ad Aleppo e a Damasco è evidente. Qual è il ruolo che giocano in questo scenario le varie forze? C'è da tenere presente innanzitutto che siamo di fronte a una coalizione conflittuale composta da Unione Europea, Stati Uniti, Turchia e dai sei regimi più reazionari della penisola arabica, riuniti nel Gulf Cooperation Council: Arabia Saudita, Bahrain, Qatar, Oman, Emirati Arabi Uniti e Kuwait, che sta lavorando per arginare e mettere sotto tutela le primavere arabe utilizzando come forze di "cambiamento compatibile" l'Islam politico sunnita diviso in due principali filoni: quello dei fratelli musulmani, che ha come sponsor il Qatar dove opera Al Jazeera che è stato il megafono di quella che viene chiamata rivolta siriana, ma che è semplicemente una proiezione militare di questo Islam sunnita e, dall'altra parte, quello salafita legato all'Arabia Saudita. Le forze in campo sono queste: Unione Europea, Stati Uniti, Turchia e sei regimi della penisola arabica." Walter Lorenzi. Intervista a Walter Lenzi di Disarmiamoli.org. La primavera araba lo ringrazio il blog di Beppe Grillo che ci dà la possibilità di esprimere un punto di vista inusuale su quello che sta succedendo in Siria in questo momento. Parlo a nome della rete nazionale "Disarmiamoli", una rete antimilitarista e contro la guerra che si è costituita nel 2006 e che continua a affermare la sua attività, pur in una situazione di difficoltà del movimento contro la guerra del nostro paese che ha fatto dei passi indietro per una situazione politica generale. Per affrontare quello che sta succedendo in Siria dovremmo innanzitutto porci una domanda: "Quali sono i motivi che hanno scatenato le primavere arabe?". L'analisi ci porta direttamente a alla crisi economica che sta attraversando tutto il mondo, una crisi che ha messo a nudo i limiti di strutture politiche, dei rapporti sociali imposti in quei Paesi. Parlo dei Paesi investiti dalla cosiddetta primavera araba: Tunisia, Egitto, Bahrain e, in forme diverse, la Libia e la Siria. Una crisi economica che si è trasformata in crisi politica quando queste società, modificate sia dalla crescita demografica che dall'emigrazione e dallo sviluppo industriale e impoverite dalle politiche economiche imposte dal FMI, hanno visto scendere in piazza questo movimento di protesta popolare, perlopiù composto da giovani lavoratori, che rivendicava lavoro, dignità e democrazia. La semplificazione che fa di tutta un'erba un fascio in Occidente è quello delle

primavere arabe e di rivolte che dimostrano già in quest'ultimo anno le loro differenze. Il modo con il quale si è risolta, in qualche maniera, la situazione in Egitto e in Tunisia e invece la situazione in Libia, dove c'è stata una guerra civile che non è risolta, perché in questi giorni stessi continuano dei conflitti nelle varie regioni libiche, fino a arrivare alla situazione siriana, una situazione dove ormai la diplomazia è stata messa da una parte e la parola è alle armi. Quello che sta succedendo in queste ore ad Aleppo piuttosto che a Damasco è evidente. Qual è il ruolo che giocano in questo scenario le varie forze? C'è da tenere presente innanzitutto che siamo di fronte a una coalizione conflittuale composta da Unione Europea, Stati Uniti, Turchia e dai sei regimi più reazionari della penisola arabica, riuniti nel Gulf Cooperation Council: Arabia Saudita, Bahrain, Qatar, Oman, Emirati Arabi Uniti e Kuwait, che sta lavorando per arginare e mettere sotto tutela le primavere arabe, utilizzando come forze di "cambiamento compatibile" l'Islam politico sunnita diviso in due principali filoni: quello dei fratelli musulmani, che ha come sponsor il Qatar dove opera Al Jazeera che è stato il megafono di quella che viene chiamata rivolta siriana, ma che è semplicemente una proiezione militare di questo Islam sunnita e, dall'altra parte, quello salafita legato all'Arabia Saudita. Le forze in campo sono queste: Unione Europea, Stati Uniti, Turchia e sei regimi della penisola arabica. Lo status di democrazia blindata. Gli Stati Uniti, al contrario dell'Unione Europea, per bocca di Obama hanno velocemente auspicato un "cambio democratico", ma bisogna ricordare il discorso del 25 maggio dello scorso anno sul Medio Oriente e Nord Africa. Obama ha parlato di "evolution but no revolution", indirizzare un cambiamento di dirigenza politica, utilizzando la spinta del malcontento, senza però compromettere gli interessi delle multinazionali e al tempo stesso ridisegnare equilibri e alleanze. Da questo punto di vista è illuminante l'approccio sulle primavere arabe dal thinktank anche statunitense Rend Corporation, nata nel 1946 con il sostegno del Dipartimento della difesa. Dice questo: gli arabi hanno sottolineato l'importanza della dignità e il rifiuto delle umiliazioni in corso nel regime autoritario, il solo pensiero dell'autodeterminazione è rivoluzionario, e ancora questo think tank: il cambiamento democratico offre l'opportunità di una ripartizione, di una relazione con gli Stati Uniti che possono aiutare questi nuovi regimi a incontrare, gestendo chiaramente il potere, le aspirazioni delle loro popolazioni. Questa è la posizione degli Stati Uniti, cosa differente invece la UE che non ha espresso una politica unitaria nell'approccio alle crisi a causa degli interessi diversi. La Francia e l'Italia si sono dimostrati più attenti a difendere i propri spazi, rispetto a una Germania rivolta a imporre le proprie attenzioni sull'Europa dell'Est che rappresenta la sua principale periferia produttiva. Non ci dobbiamo dimenticare che la Germania, rispetto alla Libia si astenne sull'ipotesi di aggressione, mentre la Francia, l'Italia e l'Inghilterra ebbero una funzione a favore anche se l'Italia era un po' claudicante per le posizioni ambigue di

Berlusconi che in parte ha pagato le conseguenze di questa ambiguità perdendo il governo. Poi ci sono altri interessi, che sono quelli della Turchia. La Turchia è da tempo una potenza economica e militare nella regione. Lo status di democrazia blindata ha consentito di portare avanti un progetto del grande Medio Oriente gestito da una Turchia che è stata allontanata dall'ingresso nella UE e tenta di giocare di nuovo il ruolo della Sublime Porta, l'impero Ottomano dell'800, aggiornandolo al XXI Secolo. Questo sta facendo la Turchia, non a caso è un Paese di frontiera con la Siria e da questa zona di frontiera stanno passando armi, tecnici, truppe in quella che è ormai una guerra civile. I Paesi del Golfo per finire, si tratta di una borghesia che ha un peso sovranazionale con il surplus finanziario enorme che ha investito prima nella guerra in Libia e in Bahrain. Non ci dobbiamo dimenticare che in Bahrain è intervenuto direttamente l'esercito dell'Arabia Saudita, ci sono stati centinaia di morti, di questo non si è parlato nei mass media occidentali, però è successo. Legittimamente questa coalizione pretenderà contropartite economiche e politiche. La borghesia petrolifera e finanziaria araba da tempo reclama un adeguamento di posizione nella gerarchia internazionale, all'interno si sono sviluppate opzioni qaediste, islamiche che hanno dato vita a forme di conflitto non convenzionale. Non si difende la libertà. Parliamo di Bin Laden, questo è un punto di vista differente di quello sciorinato dai mass-media occidentali, però probabilmente dietro la morte di Osama Bin Laden c'è una nuova fase di rapporti tra l'Occidente e questi Paesi. Non dobbiamo dimenticare il ruolo della famiglia Bin Laden nei rapporti con la famiglia Bush e dietro Bin Laden, si celavano interessi particolari di queste borghesie. È interessante vedere un film, "Syriana", dove si parla di questa borghesia e di una forma di guerra che dal crollo delle Torri Gemelle ha trovato il livello più alto di rappresentazione. La morte di Bin Laden è stato il sacrificio offerto da questa coalizione per rimettersi in gioco dentro una nuova fase di conflitto in quell'area. In Siria, il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. è bloccato dal niet russo e cinese di un possibile intervento internazionale. Le prospettive sono buie per il popolo siriano, prospettive di guerra ormai conclamata, dove si parla di centinaia di morti, e una situazione che si risolverà soltanto sulla base della quantità di rifornimenti e della disponibilità da parte della Cina e della Russia a sostenere quello che rimane del governo legittimo (fino a oggi governo legittimo) siriano. Da questo punto di vista c'è da auspicarsi un ritorno immediato alla diplomazia, di uno stop alle armi perché chi ci rimette è il popolo siriano. La realtà va letta in maniera molto diversa da quella che ci propinano i nostri mass media. Lì non si difende la libertà contro le dittature perché, se si dovesse lottare contro le dittature, le prime a cadere dovrebbero essere quelle dell'Arabia Saudita, del Qatar, Paesi dove esiste la legge delle taglioni, dove le donne non hanno neanche il diritto a guidare le auto, dove c'è una situazione incredibile dal punto di vista dei diritti umani. Però questi sono alleati strategici dell'Occidente, sono quelli che portano avanti una situazione

di guerra aperta. Questo è il nostro punto di vista su quello che sta avvenendo in Siria, ma più in generale su tutto il Medio Oriente. Quello che potrebbe succedere è legato all'intensità del conflitto, ci sono pericoli per la pace in tutta l'area, perché c'è il rischio di una conflagrazione che va ben al di là della Siria, c'è il rischio del coinvolgimento sia del Libano che dell'Iran. Rischia di essere una guerra ben più pericolosa di quella in Afghanistan o di quella in Iraq. Chi sta buttando benzina? Chi ha messo in mora l'ipotesi di Kofi Annan della continuità di una trattativa diplomatica che poteva far tacere le armi, ma Kofi Annan si è dimesso, Kofi Annan ha detto "Basta, non ci danno la possibilità di continuare...". L'unica possibilità è una trattativa diplomatica che impone il fermo del conflitto attraverso un dialogo tra le parti, ma di questo non si parla, questa è la realtà. C'è da vedere quanta determinazione metteranno sia la Russia che la Cina a sostenere quello che rimane dell'esercito di Assad. Barack Obama intanto ha firmato una liberatoria perché la Cia intervenga direttamente dentro il conflitto, il che la dice lunga, Obama, premio Nobel per la pace, che firma una cosa di questo genere, significa che vuole la guerra.



## Uno strappo nel cielo di carta

Informazione

08.08.2012



Immagine di Luis Harding. Il cielo di carta sopra alle nostre teste appare immutabile con i suoi colori. Nel suo minimizzare, occultare, sminuire ogni piccola o grande verità. Nella celebrazione quotidiana di vecchi arnesi della politica che vivono solo grazie a una ragnatela di interessi economici e mafiosi. Chi osserva il cielo lo trova rassicurante, come un'immagine sacra a cui affidare la propria serenità. Il dubbio che si tratti di una colossale farsa, di una messa in scena in cui spettatori e attori protagonisti devono necessariamente essere complici, talvolta assilla la mente di qualcuno, ma i giornali, le televisioni lo rassicurano. La mente vacilla di fronte all'ipotesi di un accordo che riguardi ogni giornale, ogni partito, ogni istituzione. Non possono avere TUTTI, o quasi tutti, torto. E quindi i dubbi si riavvolgono come un nastro, come succede a chi è colpito dal fenomeno della memoria immobile e dimentica continuamente ciò che vive. Disse Bunuel "Si deve incominciare a perdere la memoria, anche solo brandelli di ricordi, per capire che in essa consiste la nostra vita. La nostra memoria è la nostra coerenza, la nostra ragione, il nostro sentimento, persino il nostro agire. Senza di essa non siamo nulla".

Nel Paese sotto il cielo di carta, i fatti, quelli squarci che fanno filtrare una luce all'improvviso diversa, sono negati. Il fatto, dopo la sua rivelazione, scompare sotto un diluvio di falsità e di insulti verso chi lo ha reso pubblico. L'enunciazione della verità produce isolamento sociale, scie di omicidi e di morti inspiegabili, l'affermazione del Potere delle Istituzioni e della loro inviolabilità. Chi sa spesso si ritrae e i più diventano servi, cani rabbiosi che attaccano, al di là di ogni decenza, il cambiamento. Ma questo, e lo sanno o lo presagiscono, non gli porterà alcun vantaggio. Il cielo di carta, questa Seconda Repubblica costruita su pilastri di sangue, come disse Ingrao, sta per cadere sopra le loro teste. Ci vediamo in Parlamento, sarà un piacere.





## La grande Insubria

Minipost

08.08.2012



"Dopo la patacca PADANIA, la Lega ha inventato ieri una nuova patacca, fresca di giornata: l'INSUBRIA. Maroni ha avuto un lampo di genio: è vitale creare una superprovincia, appunto l'Insubria, che comprenda ben sei nuove province, di cui due dislocate in Piemonte (Novara e VerbanCO) e quattro in Lombardia (Varese, Como, Lecco e Sondrio). Naturalmente questa proposta brillante ha visto subito accodarsi il leghista Costa e i pdellini Sozzani e Nobili, questi ultimi due ingolositi da sogni di potere. Qualcuno ha detto che la Costituzione non permette questa soluzione di una provincia a cavallo di due regioni, se non altro per il motivo che questa nuova provincia dovrebbe sottostare a due diverse legislazioni regionali. Niente paura, ha obiettato Maroni, cambieremo la Costituzione e formeremo una provincia a statuto speciale. Fermiamo questi vaneggiamenti finché siamo in tempo!" MoVimento 5 Stelle Novara



## Una nuova economia senza intermediari

Informazione

09.08.2012



Alessandro Di Battista intervista Morales, coordinatore della UVOC (Unión Verapacense de Organizaciones Campesinas). "Quando mi capita di raccontare quel che sta succedendo in Europa a un colombiano, un guatemalteco o un ecuadoriano mi sento ripetere sempre la stessa frase: "beh allora è come da noi". In effetti la crisi economica è una costante in America Latina ed i virus che oggi si aggirano per il Mar Mediterraneo sono più che noti al di là dell'Atlantico. Tuttavia, proprio perché costretti a combattere da 500 anni contro la povertà, la sottomissione e la fame (quella vera) i popoli latino-americani hanno sviluppato una serie di anticorpi che servirebbero come il pane nel Vecchio Mondo. Sono decenni che in Sud America si parla di riforma agraria, sovranità alimentare ed economia solidale. La CIA ha investito miliardi di dollari per evitare che certi pensieri si trasformassero in realtà eppure, oggi come non mai, i movimenti sociali latino-americani insistono sulla necessità di costruire un'economia contadina alternativa al modello neo-liberale. Dal Messico alla Terra del Fuoco milioni di agricoltori, operai, studenti smettono di lamentarsi (sport in cui in Italia siamo maestri, altro che fioretto) si organizzano e discutono di una serie di idee logiche più che ideologiche per far fronte ad una crisi di sistema globale. La terra è sempre al centro del dibattito. Carlos Morales è un leader contadino, sulla sua testa pendeva una taglia di 6000 dollari fino a qualche tempo fa. Morales è coordinatore della UVOC (Unión Verapacense de Organizaciones Campesinas), un'organizzazione che fa parte di Via Campesina e che raccoglie più di 300 comunità indigene guatemalteche. La UVOC struttura azioni contro il neo-colonialismo ed è favore di un modello di sviluppo alternativo basato sulla difesa del territorio, sulla diversificazione agricola, sul recupero delle sementi autoctone e sull'economia solidale. Il latifondo, le monoculture e l'agro-esportazione sono al contrario gli interessi di gruppi di potere estremamente potenti e pericolosi. Mettersi contro di loro in Guatemala significa rischiare la vita. Ma c'è un'altra figura meno appariscente ma ugualmente pericolosa: l'intermediario. Sono loro ad essere responsabili di gran parte della povertà nelle zone agricole. Gli intermediari, oltre che dannosi, sono superflui e il progetto di economia solidale della UVOC ne è una dimostrazione. In Guatemala la forbice tra il prezzo di acquisto iniziale e quello di vendita finale di un bene si allarga

ogni giorno di più. Sono gli intermediari, i "coyotes" come vengono chiamati in Centro-America, a ottenere i guadagni maggiori perché hanno a disposizione i mezzi di trasporto. I coyotes definiscono le regole del mercato, stabiliscono i prezzi, decidono da chi comprare e da chi no. Inoltre scelgono i prodotti da coltivare, obbligano i contadini ad utilizzare agenti chimici e semi transgenici e uccidono l'agricoltore che alza troppo la testa. La UVOC è riuscita a mettere in rete le comunità contadine, alcune producono caffè, altre fagioli, quelle a valle papaya e banane. L'obiettivo del progetto è che ciascuna comunità possa mangiare fagioli, papaya, banane e bere caffè. I prodotti della terra non sono considerati merci sulle quali lucrare ma beni indispensabili per vivere. Con la costruzione di una rete di comunità si eliminano gli intermediari e questo si traduce in maggiori guadagni per il produttore e risparmi per il consumatore. Non è semplice ma si può fare, serve organizzazione, volontà, qualche camion e soprattutto la terra. I contadini si trasformano in piccoli imprenditori, cresce il mercato interno, cresce la qualità dei prodotti, diminuisce la contaminazione della terra. Si produce ciò che si mangia e si mangia ciò che si produce. E' l'economia solidale, chiaramente va studiata, discussa, contestualizzata ma non sarebbe più opportuno occuparci di questo piuttosto che dello spread? Abbiamo bisogno di idee logiche e di buone pratiche e oggi il Latino America ne è una sorgente inimmaginabile. Non abbiamo bisogno di intermediari. Che si tratti di politica, economia o produzione di ortaggi intermediare è soltanto una maniera di esercitare il potere." Alessandro Di Battista (seguito su Twitter)

Alessandro Di Battista è autore del libro "Sicari a 5 euro" di prossima pubblicazione.



## Il peggior presidente della Repubblica

Muro del pianto

09.08.2012



In Italia ci sono stati 11 presidenti della Repubblica eletti dai partiti riuniti in Parlamento. Il primo fu Enrico De Nicola nel luglio 1946 e l'ultimo Giorgio Napolitano il 15 maggio del 2006. Per diventare presidente della Repubblica è necessario disporre di alcuni requisiti: avere una certa età, meglio se alle soglie della senescenza, essere di sesso maschile, disporre di una laurea (obbligatorio!), aver fatto militanza politica in un partito (Ciampi è l'eccezione che conferma la regola) e aver vissuto di stipendi pubblici per quasi tutta la vita (Pertini muratore in Francia non fa testo). La laurea in giurisprudenza è la più ricorrente, gli ultimi cinque presidenti si sono laureati in questa disciplina. Ingegneri, fisici, matematici e, in genere chiunque abbia conseguito un titolo scientifico, sono esclusi dalla competizione presidenziale. Un quarto di lombo nobiliare o lontane ascendenze aristocratiche, aiutano chi, alla soglia della quarta età, voglia trasferirsi al Quirinale. Un normale lavoratore non ha alcuna speranza di accedere al soglio. Chi diventa presidente di solito acquisisce una salute di ferro nonostante gli anni (Segni fu l'unico a lasciare per trombosi cerebrale). Il Presidente più invecchia, più diventa arzillo. La presidenza è meglio del Viagra. I suoi compagni di liceo sono normalmente ricoverati in un ospizio o interdetti dalla famiglia, mentre lui monita giorno dopo giorno. Mettereste un timoniere ottuagenario alla guida di una nave in tempesta? In Italia è la norma. Di solito il presidente assume, insieme alla massima carica dello Stato, il ruolo ufficioso di segretario del partito di appartenenza, salvando però le forme e il bon ton. Non si tratta di conflitto di interessi, ma di consuetudine dovuta a una decennale militanza. Se il Papa è infallibile, il Presidente è quasi infallibile, ma, al contrario del Papa, non si può criticare.

Cercasi ottantenne, maschio, laureato in giurisprudenza, pluridecennale esperienza partitica, per la prossima presidenza della Repubblica. Astenersi lavoratori.

Il sondaggio di oggi è sul peggior presidente della Repubblica tra De Nicola, Einaudi, Gronchi, Segni, Saragat, Leone, Pertini, Cossiga, Scalfaro, Ciampi, Napolitano. Votate, votate, votate!



## L'Italia brucia

Minipost

09.08.2012



L'Italia brucia. Più brucia, più sono necessari braccia e mezzi per spegnere i fuochi. Migliaia di forestali stagionali vengono impiegati ogni anno sul territorio. Perché non invertire l'ordine dei fattori? Impiegare lo stesso numero di forestali perché NON avvengano gli incendi destinandoli alla bonifica dei boschi abbandonati. Pagarli per un lavoro di prevenzione e di valorizzazione e non per le emergenze e premiarli se i roghi diminuiscono. Rovesciare il meccanismo di causa effetto. Chi spegne l'incendio, senza incendio non lavora. Chi bonifica il terreno boschivo può vivere grazie alla mancanza di incendi.



## Josefa, targata pdmenoelle

Minipost

10.08.2012



"Tutti i giornali on line di oggi riprendono la notizia, dandogli molta enfasi, di Josefa Idem (plurimedagliata canoista italiana) che definisce Beppe Grillo una "patacca" perché ha chiamato le Olimpiadi il "trionfo del nazionalismo". Gli articoli però non dicono due cose: primo che Josefa è un'esponente del PD dell'Emilia Romagna (dal 2001 al 2007 assessore allo Sport del comune di Ravenna. Dall'ottobre 2009 è responsabile sport del PD). Secondo che l'analisi di Beppe Grillo è più approfondita: non insulta minimamente gli atleti e la loro passione, ma anzi evidenzia come la politica nazionale usi le Olimpiadi ed il loro amore per lo sport per affermare la sua supremazia e potenza, auspicando ironicamente le Olimpiadi senza bandiere. Ecco qui il post chiunque può farsi la propria idea. Trovo invece scorretto che la Idem, esponente PD, usi la sua vetrina ed immagine di atleta azzurra per attaccare un antagonista politico. Il sistema dell'informazione non aspetta altro che questi succulenti bocconi. Punti di vista." Giovanni Favia





## Schwazer testimonial antidoping

Muro del pianto

10.08.2012



Antalya è una cittadina turca con un bellissimo porto. Il mare è splendido. Anni fa, mentre mi trovavo in vacanza, fui avvicinato da due ragazzi che mi invitarono a seguirli per mostrarmi dei tappeti. Parlavano un italiano approssimativo, ma comprensibile. Esitai, loro capirono che non mi fidavo. Mi dissero "Non aver paura. Qui non siamo in Italia". Dopo questa affermazione non potevo che accettare l'invito. Nel loro magazzino ricolmo di tappeti di ogni forma e colore, mi offrirono il tè più volte e mi descrissero la costa che da Antalya arriva fino al confine con la Siria, il resto del mio viaggio. Comprai infine un tappeto (piccolo) dopo una lunga contrattazione sul prezzo. Ricordo Antalya come un luogo sicuro e civile. Perché lo scrivo? Per il semplice motivo che non credo che Alex Schwazer possa essere entrato in una farmacia di Antalya e aver messo sul bancone 1.500 euro per comprare l'eritropoietina per doparsi. Il tutto dopo essersi "informato" su internet su come migliorare le sue prestazioni attraverso i farmaci. Ma neppure alle Olimpiadi di Paperopoli potrebbe succedere. Il portabandiera olimpico di Pechino e medaglia d'oro nella cinquanta chilometri di marcia era l'atleta di punta della spedizione londinese. Nessuno lo ha seguito in questo periodo? E' stato lasciato solo a doparsi, come un tossico in uno slum senza che nessuno sospettasse nulla tranne la Procura di Padova? Possibile? Il ragazzo mi sembra un capro espiatorio che assume su di sé, per motivi che non conosco, ogni responsabilità.

Il nazionalista Petrucci ha avuto un'idea formidabile: Schwazer testimonial contro doping! "Dovrebbe diventare il leader nella battaglia contro il doping" e ha aggiunto, negando l'evidenza di uno scandalo planetario: "Non dimentichiamo che l'Italia è all'avanguardia mondiale nella lotta al doping, con le leggi migliori al mondo". Belin, questo ai politici gli dà la baia. L'idea petrucciana ha però del buono. Si potrebbero proporre Riina e Provenzano come testimonial contro la mafia. Licio Gelli in prima fila contro la P2 e la Franzoni donna immagine contro i maltrattamenti ai minori.



## Il peggior presidente della Repubblica

Minipost

11.08.2012



44.050 persone hanno partecipato al sondaggio sul peggior presidente della Repubblica. Ben 23.400, il 53%, hanno espresso la loro "preferenza" per il presidente in carica Giorgio Napolitano. A debita distanza si piazza Cossiga con 8010 voti, il 18%, e Scalfaro, votato 6574 volte, con il 15%. Da segnalare il 9% di Leone che raccoglie quasi 4000 voti. A seguire nell'ordine Ciampi, Pertini, Saragat, Segni, Gronchi, De Nicola ed Einaudi. Tutti i dettagli sono qui. Grazie a tutti per la grande partecipazione!



## Spread quota 1200

Politica

11.08.2012



Rigor Montis, giorni fa, ha dichiarato al Wall Street Journal, punto di riferimento dell'informazione economica americana "Se il precedente governo fosse ancora in carica, ora lo spread italiano sarebbe a 1.200 o qualcosa di simile". Con questa affermazione ha chiarito che lo spread non dipende, e non dipendeva, dalla salute economica dell'Italia. E' un fenomeno esogeno. Da novembre 2011, il nuovo governo, installato con un colpettino di Stato, con Monti senatore a vita la sera e presidente del Consiglio il giorno dopo, ha ottenuto una caduta verticale del disastro lasciato da Berlusconi. Non si pensava fosse possibile, ma i tecnici ci sono riusciti. E' esplosa la disoccupazione, il PIL è negativo (quasi -3 per cento), le imprese chiudono a centinaia di migliaia, i tagli ai servizi sociali sono materia di decreto quotidiano, le tasse divorano i redditi. L'Italia è in ginocchio. Lo stesso debito pubblico aumenta con la stessa velocità di quando c'era Tremonti, circa 100 miliardi all'anno. Lo spread, con questa situazione pre Grecia, dovrebbe essere almeno a 1.000, invece è sotto controllo (si fa per dire) intorno a quota 500. Chi lo tiene sotto controllo? Chi lo faceva salire?

Che il Paese sia fallito non ci piove, che lo fosse prima di Rigor Montis neppure. Il governo tecnico si sta muovendo però come un curatore fallimentare chiamato dai debitori per garantire la loro libbra di carne. E i debitori sono i Paesi che possedevano il 50% dei titoli italiani nel 2011, mille miliardi di euro: 500 la Francia, circa 200 la Germania. Se un anno fa saltava l'Italia, saltavano anche l'euro e la Francia. Quest'ultima si trovava inoltre, a causa dei referendum, a non poter far più cassa con sette centrali nucleari nel nostro Paese e l'acquisizione della gestione dell'acqua italiana attraverso Veolia e Suez. Un debito (di altri) spaventoso sul gozzo e la scomparsa di affari per centinaia di miliardi. Era necessario prendere tempo e ridurre il rischio. Nel 2012 la BCE ha destinato 1.000 miliardi di euro alle banche. Quelle italiane hanno comprato titoli su titoli di Stato dall'estero, strangolando allo stesso tempo le imprese che non hanno ricevuto un euro. Ci siamo ricomprati (in parte) il nostro debito pubblico e oggi i titoli all'estero sono scesi a circa il 35% del totale. Non basta. Sarà necessario vendere pezzi dello Stato, di grandi imprese ancora in mani italiane. Un'asta europea per tenere basso lo spread. Ma questo che c'entra con il rilancio della nostra economia? Un referendum sull'euro e sulla ristrutturazione del nostro debito è sempre più necessario. Ci vediamo in Parlamento (nonostante Napolitano). Sarà un piacere.

